

CONFERENZA IVASS 2016

L'AVVIO DI SOLVENCY II

*L'attuazione del nuovo regime:
questioni aperte, implicazioni per i modelli di business
e riflessi sulla comunicazione istituzionale e finanziaria*

SALUTO DI BENVENUTO

Salvatore Rossi

Presidente dell'IVASS

Roma, 3 marzo 2016

Centro Convegni Banca d'Italia

Signore e signori,

sono lieto di darVi il benvenuto a questa Conferenza sull'avvio di Solvency II.

Desidero ringraziare Victoria Saporta, presidente della *International Association of Insurance Supervisors* (IAIS), Gabriel Bernardino, presidente della *European Insurance and Occupational Pensions Authority* (EIOPA), Frank Grund del BaFin e tutti gli altri oratori, per aver cortesemente accettato il nostro invito. Voglio anche ringraziare tutti voi per essere intervenuti così numerosi. Ciò è ulteriore conferma che il tema oggi in discussione - ossia le sfide poste dall'attuazione del nuovo regime di vigilanza a soli due mesi dalla sua entrata in vigore - è di grande rilevanza, sia per i supervisori sia per l'industria assicurativa.

Questa non è di certo la prima conferenza su Solvency II, né sarà l'ultima; molti altri convegni e seminari si sono già svolti da quando il progetto è iniziato. Riteniamo tuttavia che ulteriori occasioni di confronto siano ancora necessarie, insieme a una maggiore e più diffusa comprensione delle implicazioni di una tematica dalle molteplici sfaccettature.

Un intervento di Gabriel Bernardino aprirà i lavori della Conferenza. Seguiranno due panel: il primo focalizzato sugli aspetti più rilevanti e controversi nell'attuazione di Solvency II; il secondo dedicato a una tematica specifica ma fondamentale del nuovo regime, l'informativa al mercato. I due panel trarranno beneficio dalla presenza di esponenti illustri e ben conosciuti delle autorità di vigilanza e dell'industria. I moderatori saranno Ferdinando Giugliano, già al Financial Times e ora editorialista economico de la

Repubblica, e Fausto Parente dell'IVASS. Alberto Corinti, membro del Consiglio dell'IVASS e del *management board* dell'EIOPA, chiuderà i lavori.

Sono sicuro che il confronto di oggi offrirà importanti spunti di riflessione, anche sulla scorta dell'esperienza concreta che ognuno di noi sta vivendo in queste prime settimane del nuovo regime.

Ora qualche parola da parte mia a mo' di introduzione.

Solvency II è nata il 1° gennaio 2016 dopo una gestazione durata più di 10 anni. Tutti ricordiamo le fasi di tensione che hanno accompagnato la conclusione dell'iter della Direttiva Omnibus II, essenziale per l'avanzamento del progetto, sulla quale per un momento è sembrato non si riuscisse a trovare un accordo. Un fallimento avrebbe messo la nascita a rischio mortale. Ma ce l'abbiamo fatta.

L'EIOPA ha avuto un ruolo fondamentale in questo delicato processo. Ha dato una spinta decisiva con l'adozione, nel 2013, delle *interim measures*, volte ad agevolare la preparazione e il transito verso Solvency II. È stato uno scossone, positivo, per l'intero sistema assicurativo europeo (supervisor e imprese), che ha contribuito a tenere alta l'attenzione in vista del raggiungimento del traguardo finale.

Nonostante i lunghi e complessi lavori preparatori, rimangono nodi da sciogliere; alcuni aspetti e dettagli non sembrano, aggiungerei, pienamente compresi. È per questo che abbiamo deciso di organizzare questa Conferenza, pur sapendo che non riusciremo a fugare tutti i nostri dubbi oggi. Nel nostro lavoro quotidiano ci imbattiamo continuamente in problemi di attuazione, ci chiediamo come affrontare nel concreto questo o quell'aspetto

di Solvency II. In qualche misura ciò è fisiologico, accade sempre quando si passa dalla teoria alla pratica. Sono fiducioso che alla fine sapremo meglio apprezzare i benefici che il nuovo regime offre e minimizzarne i costi di attuazione.

Mi soffermerò brevemente su quelli che sono, a mio avviso, i temi chiave da affrontare.

Innanzitutto, dobbiamo stimolare e agevolare un profondo cambiamento culturale nel settore assicurativo. Il passaggio dall'approccio "Solvency I" statico e basato su dati storici a uno prospettico come quello di Solvency II è rivoluzionario. Non è retorica: nel settore bancario la stessa rivoluzione, avvenuta ormai molto tempo fa, ha richiesto anni per essere assimilata da tutti gli *stakeholders*. In un ambiente dominato dal rischio le autorità di vigilanza sono tenute a "sfidare" sistematicamente le imprese, a verificare la loro attitudine al rischio e a controllare come i rischi sono individuati, misurati e gestiti; per esempio, i supervisori dovrebbero incontrare periodicamente i consigli di amministrazione delle imprese per un confronto sul profilo di rischio e sulle strategie di lungo termine.

L'IVASS ha già mosso primi, importanti passi in questa direzione. Alla fine di ogni ispezione teniamo una riunione con il consiglio di amministrazione della società ispezionata per discutere l'esito degli accertamenti e le eventuali misure correttive. Nella nostra esperienza non tutti i membri dei consigli di amministrazione sono sempre pronti e capaci di sostenere un dialogo costruttivo con l'autorità di vigilanza, in particolare nelle imprese di minori dimensioni. È però, questo, un tassello essenziale nel nuovo quadro normativo. Abbiamo un gap culturale da colmare e dobbiamo farlo insieme.

Cambiamenti culturali di questa portata richiedono tempo, impegno e, a volte, dolore e sacrifici. Ma è importante perseverare, cercare di progredire ogni giorno - passo dopo passo, ma costantemente - verso l'obiettivo principale: un approccio prospettico nella valutazione dei rischi e delle vulnerabilità. Siamo tutti chiamati a rivedere filosofia e approccio: i supervisori nell'analisi delle segnalazioni di vigilanza; le imprese, ad esempio, nella preparazione dell'*Own Risk and Solvency Assessment (ORSA)*.

Un secondo elemento, che considero ormai la priorità assoluta per il sistema di supervisione a livello europeo, è l'armonizzazione e la convergenza delle prassi di vigilanza.

È impensabile che si possa gestire in modo coerente un nuovo impianto regolamentare se si accetta per troppo tempo che il campo di gioco non sia livellato, che vi siano differenze di approccio tra i supervisori nazionali, e discriminazioni in materia di protezione degli assicurati tra i vari paesi. Questo è accaduto spesso con Solvency I, in un quadro comunitario di "armonizzazione al minimo" che ha consentito il diffondersi di peculiarità nazionali. Solvency II limita fortemente tali specificità e dunque facilita il lavoro per armonizzare le pratiche di vigilanza, nell'ottica di una supervisione sul settore assicurativo che sia davvero condivisa a livello europeo.

Per il conseguimento di questo importante obiettivo occorre prima individuare le pratiche migliori ed essere poi pronti, ciascuno di noi, ad adottarle nella sfera nazionale, anche se non originano dalle nostre tradizioni. Non è facile. La vigilanza "giorno per giorno" resta nella responsabilità delle autorità nazionali, ognuna con una propria storia, frutto di una pluriennale esperienza. Diffondere le pratiche migliori, a prescindere da dove siano state sviluppate,

può richiedere di mettere da parte l'orgoglio nazionale per abbracciare la causa della razionalità e dell'efficienza.

Ritengo cruciale il ruolo che l'EIOPA può svolgere in questo campo. Non solo perché "favorire la convergenza" rientra nel suo mandato, ma anche perché è nella posizione migliore per raccogliere e confrontare i diversi approcci, identificare e segnalare i migliori, promuovere la loro adozione, e al contempo accogliere le differenze sugli aspetti che effettivamente meritano di essere trattati in modo diverso.

Gli strumenti per conseguire questo obiettivo sono già disponibili. I principali sono: la messa a punto del manuale di vigilanza EIOPA, che a nostro avviso è "lo" strumento essenziale, che come IVASS sosteniamo e al quale stiamo dedicando risorse; le cosiddette *peer review*, per selezionare e condividere le pratiche migliori.

Anche in questo caso, occorrerà tempo. Posso assicurare il nostro pieno supporto e impegno per questo sforzo collettivo.

Il terzo aspetto sul quale intendo soffermarmi è l'informativa al mercato. Solvency II rappresenta per tutti una eccellente opportunità per comprendere meglio il profilo di rischio e il modello di business di ogni impresa: per le autorità di vigilanza in primo luogo, ma anche per analisti di mercato, componenti dei consigli di amministrazione, manager, giornalisti, politici e opinione pubblica in generale. Le nuove regole in materia di informativa al mercato potranno consentire a tutti i soggetti interessati di conoscere la posizione finanziaria di un assicuratore con un livello di dettaglio senza precedenti. Tuttavia, la sofisticazione e la complessità che caratterizzano il nuovo regime sollevano questioni che vanno affrontate.

E' essenziale che il patrimonio informativo reso disponibile sia affidabile, facilmente comprensibile e utilizzabile. A complicare il quadro, almeno per i paesi come l'Italia, vi è la coesistenza del set informativo Solvency II con bilanci redatti secondo principi contabili che presentano metriche non confrontabili. Ciò può essere fonte di confusione e fraintendimenti e può comportare un rischio reputazionale per le autorità di vigilanza e per le stesse imprese. Sono certo che il dibattito odierno offrirà interessanti spunti di riflessione sul punto.

Vorrei concludere, signore e signori, con un richiamo alla cautela. Solvency II è solo un nuovo impianto regolamentare. Disegna la mappa urbana, definisce strade a senso unico e limiti di velocità, distribuisce semafori e vigili urbani. Questa infrastruttura ha appena subito una radicale trasformazione e oggi ci confronteremo su come gestire al meglio la transizione verso il nuovo regime. Ma il traffico in sé, le migliaia di auto e di guidatori che si muovono in una città moderna, quello è il mercato. Il mercato assicurativo, in tutto il mondo, è ora di fronte a una sfida ben più impegnativa di quella posta da un cambiamento, per quanto radicale, delle regole del gioco.

Una sfida da combattere su due fronti. Uno strutturale: l'innovazione tecnologica. L'altro, apparentemente di natura congiunturale, ma che ormai tende ad assumere una connotazione strutturale: il contesto di rendimenti finanziari bassi e volatili nel quale stiamo vivendo da anni. Ho detto bassi, ma avrei potuto dire negativi, almeno con riferimento al segmento a breve termine.

Quanto velocemente le nuove tecnologie scompagneranno gli attuali modelli di business? Fino a quando le politiche monetarie manterranno i tassi di

interesse ai livelli attuali, o anche più bassi? Nessuno può dirlo, ogni opinione è legittima. Quello che è certo che l'intero mondo assicurativo ne è scosso fin nelle fondamenta.

Capire le tendenze e le sfide sottostanti alla condizione attuale del mercato assicurativo dovrebbe essere obiettivo comune di regolatori e imprese. Al momento siamo chiamati a lavorare insieme per far sì che l'attuazione di Solvency II sia il più possibile fluida ed efficace, anche al fine di rendere il settore assicurativo capace di resistere ai venti contrari di oggi e di cogliere le opportunità di domani.

Grazie per l'attenzione.